



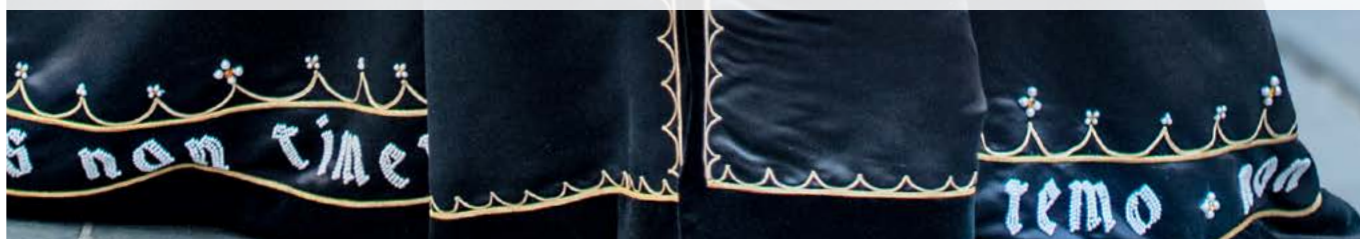
DONAZIONE DELLA
SANTA SPINA



MONTONE

13-20 AGOSTO 2023

CELEBRAZIONE DELL'ANTICA CONTEA DI BRACCIO DA MONTONE



MONTONE

UNO DEI BORGHI PIÙ BELLI D'ITALIA

Si giunge al borgo di Montone e i colori delle bandiere che garriscono al vento, annunciano già da lontano lo svolgimento della Festa della Santa Spina.

Da moltissimi anni, la storia di Montone e della famiglia Fortebracci, a cavallo tra Medioevo e Rinascimento, prende vita in una settimana di rievocazione che coinvolge tutto il nostro borgo.

La festa della Santa Spina, riesce a fare RIVIVERE la storia con la messa in scena teatralizzata delle memorie e dell'illustre passato di Montone e della famiglia Fortebracci.

Nel nostro borgo la Storia e la Tradizione trovano il loro compimento in una rievocazione unica nel suo genere, con una funzione non solo storiografica e teatrale, ma anche divulgativa: viene raccontata la storia, fatta dai grandi nomi che hanno segnato le sorti d'Italia, ma anche quella più nascosta, quella della gente comune.

Tra le pietre antiche che costituiscono il nucleo del castello arietano, tornano a prendere vita i suoi protagonisti: Braccio da Montone, indomito Capitano, abilissimo stratega militare, temuto, amato ed odiato nello stesso tempo. Il figlio Carlo, comandante delle truppe della Repubblica di Venezia, dalla quale ebbe in dono per le sue capacità in battaglia, la Santa Spina: una delle spine della Corona di Gesù Cristo, che ancora oggi si conserva e si venera a Montone.

Proprio per la grande importanza di questa nobile famiglia, verrà inaugurata a breve la sezione del museo dedicata alla città di Montone, a Braccio ed ai Fortebracci, che più di tutti seppero portare in alto il nome di Montone.

Ma nel nostro borgo non rimangono solo tracce della famiglia Fortebracci: documenti preziosi dell'Archivio Storico illustrano l'attività del grandissimo maestro cortonese Luca Signorelli, che per Montone dipinse la pala dell'altare di Santa Cristina, pala scomparsa per secoli, poi ritrovata e venduta privatamente alla National Gallery di Londra. Grazie ad un lavoro attento e importante, una copia pictografica della pala a grandezza naturale verrà ricollocata nella chiesa museo di San Francesco e darà il via ad un ciclo di conferenze sulla proficua attività pittorica di Signorelli nel territorio.

Tutto questo ci porta, come per magia, in un mondo fatto di dame e cavalieri, di pittori e guerrieri e ci permette di ripercorrere, riscoprire e vivere fatti e personaggi di un passato mai così vivo in un percorso di avvicinamento al seicentenario della morte del capitano Braccio da Montone.

Mirco Rinaldi Sindaco di Montone



LA SANTA SPINA

UNA STORIA NELLA STORIA

Dall'inizio degli anni '60 la festa della Santa Spina anima Montone, impegna e riunisce i montonesi di tutte le età in un lavoro che dura un anno intero.

La Rievocazione storica, infatti, nasce nel 1961, per venerare uno dei più grandi simboli della passione di Cristo, custodita con cura dalle suore del Convento di Sant'Agnese, che ancora oggi potrete ammirare: una delle spine della corona che gli cinse il capo, donata al nostro paese dal valoroso Carlo Fortebracci.

Nel '400, infatti, le reliquie erano fonte di grandissimo prestigio per le città e i potenti, così presto divennero un vero e proprio oggetto di scambio.

La storia della Corona di Spine però inizia molto

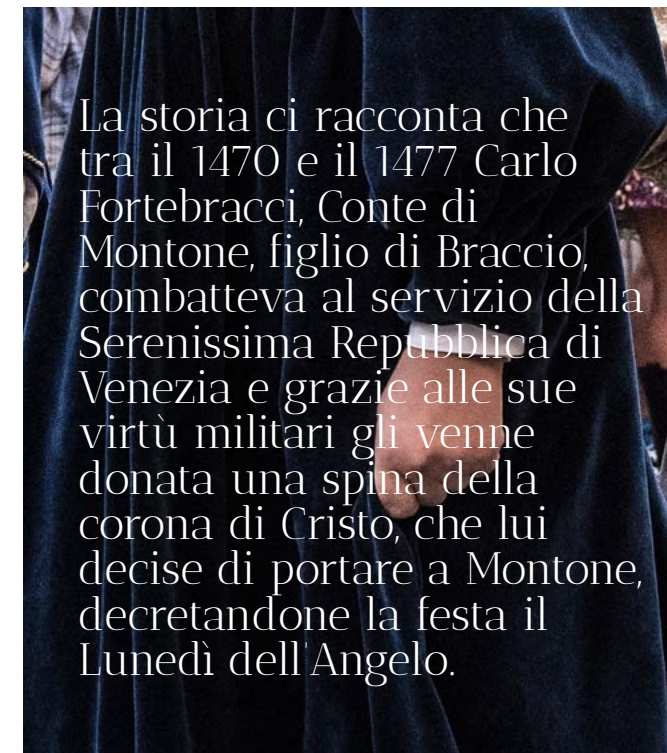
riscattarla e portarla a Parigi.

Venezia poté però vantare un suo diritto di prelazione, chiedendo, ed ottenendo, che la Corona passasse nelle proprie terre per essere esposta all'interno di San Marco per alcuni tempi, come tappa nel viaggio da Costantinopoli a Parigi.

Cosa accadde durante il viaggio non ci è dato sapere, ma all'arrivo della Corona a Parigi c'erano rimaste soltanto poche spine e solo il serto composto dai rami intrecciati.

Così il Re di Francia Filippo IX decise di distribuire le poche spine rimaste alle maggiori chiese di Francia e fece costruire la Sainte Chapelle per conservare quel che rimaneva della preziosa reliquia

Ancora oggi il serto viene conservato nella Sainte Chapelle, nei pressi di Notre Dame, e le sue spine sono diffuse per il mondo, una delle quali, a Montone.



lontano, e in particolare la sua collocazione attuale intreccia oriente e occidente, quando Venezia decide di accettarla dalla città di Costantinopoli a garanzia di ingenti prestiti. Tuttavia, la corona non divenne mai di proprietà dei veneziani, in quanto era nel frattempo entrata nelle mire del Re di Francia, che pagò una cifra esorbitante per



LA NOSTRA FESTA

La nostra festa narra le gesta della Famiglia Fortebracci. Dal padre Braccio, grande Capitano di Ventura fino al figlio, Carlo, che ha donato a Montone la Santa Spina.

Inizialmente la festa era legata esclusivamente all'evento religioso dell'ostensione, poi, durante gli anni, si è sviluppata, fino a diventare una vera e propria sfida tra i tre Rioni del paese: Porta del Borgo, Porta del Monte e Porta del Verziere.

I tre Rioni acquisiscono punti sfidandosi nelle scene di vita medievale: delle vere e proprie rappresentazioni storiche realizzate dai rionali nei più begli angoli del paese, narrando fatti particolarmente notevoli per la nostra storia, o anche semplicemente momenti di vita quotidiana del 1400. Queste scene di vita vengono chiamate dai montonesi "Stornellate" in memoria di quando, nel passato, le prime scene venivano cantate su musica, sotto forma di stornelli, per l'appunto. Le scene di vita medievale vengono giudicate da una giuria di esperti, che valutano la storicità, la scenografia e l'interpretazione.

L'altra gara che porta punteggio per la vittoria del Palio è la sfida di tiro con l'arco: negli anni a Montone si è creata una vera e propria tradizione di tiratori, che si allenano tutto l'anno e competono per la Festa della Santa Spina, ma anche in tutta Italia durante le varie gare di arco storico.

La somma dei punteggi realizzati nelle scene di vita e nel tiro con l'arco permettono di aggiudicarsi il Palio della Santa Spina ed eleggere la prima Dama del rione come Castellana, Margherita Malatesta, moglie di Carlo Fortebracci.

I punteggi rimangono segreti fino al sabato sera, quando nella piazza del paese, in un clima intriso di tensione e competizione, viene proclamato il Rione vincitore.

Durante la settimana poi, anche i più piccoli si sfidano tra loro nei giochi popolari, tra risate e tanto divertimento!

Infine, l'ultima Domenica della festa, la piazza del paese diventa una vera e propria macchina del tempo: qui potrete ammirare il Corteo storico, in cui vengono mostrati i meravigliosi costumi di ogni Rione, il Palio e Carlo insieme a Margherita.

I PROTAGONISTI

ANDREA FORTEBRACCIO detto Braccio da Montone (1368-1424)

"Braccio
che per tutto ancora
con maraviglia e con terror si noma".

Così viene definito da Alessandro Manzoni nella sua opera "Il Conte di Carmagnola". Figlio di Oddo Fortebraccio, Conte di Montone, e Giacoma Montemellini, Braccio si dedica molto presto alla carriera militare. Quando la sua famiglia viene esiliata da Perugia si dedica alla ventura, giurando che sarebbe tornato a Perugia per riavere tutto ciò che gli apparteneva. Dopo numerose battaglie e vari successi al fianco dei più potenti del tempo, come lo Stato Pontificio, i Montefeltro, i d'Angiò, fonda una sua compagnia di ventura, dando vita ad una nuova scuola d'arme grazie alla sua bravura nella tecnica militare, che viene ancora oggi definita "braccasca". Braccio inizia ad occupare molte città umbre, fino ad arrivare a Perugia, dove si scontra, vincendo, con Carlo I Malatesta, chiamato dai perugini per difenderli. Nella battaglia si distinguono soprattutto suo figlio, Oddo e il suo allievo, Niccolò Piccinino. Così nel 1416 entra nella città e viene nominato Signore di Perugia, continuando a conquistare vari castelli del centro Italia. Muore nel 1424 durante l'assedio dell'Aquila, a causa di una grave ferita alla testa, lasciando il potere ai suoi due figli maschi, Oddo, illegittimo, nato durante il suo primo matrimonio con Elisabetta Ermanni, e Carlo, avuto dalla sua seconda moglie, Nicolina da Varano. Con lui termina anche il suo grande sogno: creare una vasta dominazione che potesse riunire i castelli e i territori del centro Italia.

CARLO FORTEBRACCIO

Alla morte del cugino Niccolò della Stella, a soli 15 anni, Carlo Fortebraccio diventa Signore di Montone. Viene istruito e aiutato da Niccolò Piccinino, allievo di suo padre Braccio, passando tantissimi anni al servizio della Serenissima Repubblica di Venezia. Proprio durante questi anni, per ringraziarlo dei servigi resi alla città, grazie alle sue virtù militari, gli viene donata la Santa Spina, che lui vuole sia conservata a Montone. Carlo infatti rimane sempre legato a Montone, come terra d'origine del proprio casato. Dopo la perdita della città a seguito dell'assedio del 1477, Carlo, non abbandona mai la speranza di ritornare nei suoi luoghi di origine, ma purtroppo non ci riuscirà: morirà nel 1479 prima di potervi fare ritorno. Lo vediamo come personaggio principale del nostro corteo domenicale assieme alla sua consorte Margherita.

MARGHERITA MALATESTA

Moglie di Carlo, ella rappresenta la famiglia Fortebracci all'interno del castello per tutti i lunghi periodi in cui il Conte è lontano. Appartenente alla famiglia dei Malatesta del ramo di Rimini, Margherita passa a Montone molti dei suoi anni e porta in grembo la legittima discendenza dei Fortebracci. Nel 1477, mentre Carlo era assente, resiste per 32 giorni all'assedio del paese voluto dal Papa e operato da Federico di Montefeltro. Decide di lasciare la città solo dopo l'intervento del fratello Roberto, anch'egli al soldo papale, che la convince a tornare a Rimini. La leggenda vuole che dopo questa resa, sia poi lo stesso Roberto ad assassinare Margherita per paura di essere anch'egli da lei tradito, ma oggi sappiamo che si tratta solo di voci senza fondamento e smentite. Margherita muore a Rimini pochi anni dopo essere tornata nella sua città natia.

CELEBRANDO LUCA SIGNORELLI

Con l'esposizione della riproduzione dell'opera di Luca Signorelli raffigurante la Vergine con Bambino e santi unitamente a documenti d'archivio originali che ne raccontano la commissione, video esplicativi e conferenze, l'amministrazione comunale che rappresento ha inteso prendere parte al ciclo di mostre e convegni per le celebrazioni del cinquecentenario della morte dell'artista nell'ambito del progetto La Valle del Signorelli, unitamente a quello di valorizzazione del territorio, della storia, delle tradizioni e delle arti con il sostegno dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia. Proprio nel contesto di questa rinnovata attenzione, assume rilievo la decisione di ricollocare all'interno della Chiesa di San Francesco, nel suo luogo d'origine, la copia della pala realizzata dall'artista cortonese nel 1515 ed oggi conservata alla National Gallery di Londra, operazione che diventa rilevante non solo per la diffusione dell'opera stessa del Signorelli, ma anche per evidenziare l'intenso rapporto tra Montone e la sua produzione pittorica, alla quale diede un contributo anche il pittore montonese Vittorio Anderlini de' Cirelli, che proprio presso la bottega del maestro cortonese si formò e le cui opere mature sono oggi esposte presso il Museo Comunale di San Francesco.

Il Signorelli, cortonese di nascita, molto attivo in Italia Centrale tra la fine del '400 e i primi anni del '500, è tra i più importanti maestri del Rinascimento, un artista "de ingegno et spirito pelegrino", come lo definì il grande pittore Giovanni Santi, il padre di Raffaello. La vergine con bambino e santi, giova ricordarlo, nasce da un particolare contratto tra il medico di origini francesi Alovisio de Rutanis, al tempo residente in Montone, e il maestro. Esso prevedeva la realizzazione di un'opera da collocare all'interno della chiesa di San Francesco, proprio accanto alla pala d'altare che nel 1486 il conte Carlo Fortebracci, figlio del capitano Braccio da Montone, fece dipingere da Bartolomeo Caporali come ex voto per la nascita del figlio Bernardino. Un'esposizione, questa, densa di storia, di intrecci e ricostruzioni che pongono la pala al centro di una originale narrazione che la curatrice Valentina Ricci Vitiani e Giuseppe Sterparelli (per la parte video) hanno saputo valorizzare al meglio. Faranno da cornice un ciclo di eventi alla presenza di Tom Henry, massimo esperto signorelliano, Fabrizio Fornari e la stessa curatrice, che diverranno occasione di confronto ed approfondimento, come sviluppo naturale e coerente della politica culturale che il Comune di Montone, la Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia, la Pro Loco montonese e l'associazione StoricaMente stanno perseguendo da tempo: promuovere la conoscenza di opere d'arte di valore assoluto, al di là dell'ambito limitato dei cultori e degli specialisti.

Mirco Rinaldi,
Sindaco di Montone

Sabato 5 agosto 2023 Chiesa di San Francesco

Ore 11:00

Conferenza: *Luca Signorelli e la sfida della bellezza*

Relatore prof. Fabrizio Fornari

Presentazione della riproduzione pictografica della pala di Montone.

Relatore dott. Stefano Lazzari

Ore 12:00

Inaugurazione mostra

Domenica 6 agosto 2023 Chiostro di San Francesco

Ore 21:00 Concerto: *Rinascimento a corte: il trionfo della musica. Canti e danze tra Italia e Inghilterra*. Un viaggio tra le canzoni alla corte di Isabella d'Este e le song dell'età elisabettiana. Stefania Cruciani – soprano Luca D'Amore – liuto

Sabato 19 agosto 2023 Chiesa di San Francesco

Ore 11:00

Conferenza: *Propter bonam, mutuum et cordialem amicitiam*

La Vergine col Bambino e santi di Luca Signorelli migrata alla National Gallery di Londra

Relatore prof. Valentina Ricci Vitiani

Sabato 23 settembre 2023 Chiesa di San Francesco

Ore 11:00

Conferenza: *Cordialem amicitiam. Signorelli e l'Alta Valle del Tevere*

Relatore prof. Tom Henry



LA SANTA SPINA

LA STORIA, LA BELLEZZA

Mostra fotografica di Paolo Ippoliti



Chiostro di San Francesco – Montone
dal 5 agosto 2023 al 6 gennaio 2024

Nell'ambito dell'evento *Celebrando Luca Signorelli*

I GRUPPI STORICI

ARCIERI MALATESTA, TAMBURI E CHIARINE



Tutti i gruppi storici di Montone: arcieri, tamburi e chiarine, partecipano ogni anno per rendere più coinvolgenti e affascinanti le rievocazioni del paese. Cornice decorata del quadro che è la Donazione della Santa Spina rendono le notti vivide con suoni, colori ed emozioni propri del medioevo montonese. Con coraggio e dedizione, i ragazzi e le ragazze che compongono questi gruppi, ci entusiasmeranno con le loro esibizioni mantenendo calda questa estate raffreddata da timori e preoccupazioni; perché con uno sventolio di bandiera vengono scacciati i brutti pensieri, puntando all'obiettivo di fare squadra, mettendo da parte le consuete rivalità, lasciando che il ritmo del medioevo montonese ci rinvigorisca l'animo.



Intrepidi e creativi i giovani del Gruppo Arcieri Malatesta, si rinnovano da sempre per cercare di rendere la competizione per il Palio della Santa Spina più avvincente che mai. Quest'anno torna la competizione: una serata dedicata ad una gara mozzafiato, piena di nuove sfide e colpi di scena pronti a farci stare tutti col fiato sospeso, nella celebrazione di un gruppo giovane e resiliente con tanta voglia di mettersi in gioco e provare.

I Tamburi e le Chiarine del Castello Arietano scandiscono con i loro suoni ritmati e squillanti gli eventi del borgo medievale, componendo la colonna sonora della festa. Li puoi sentire sopraggiungendo da lontano e come un richiamo ti avvolgono nell'atmosfera medievale che permea ogni vicolo e scorcio del paese.



I RIONI

IL DIETRO LE QUINTE DEL VOLONTARIATO

Esiste un mondo dietro il sipario della rievocazione storica della Donazione della Santa Spina. Quando le luci si spengono, le musiche tacciono e i tamburi cessano il loro rullio, inizia il lento ritmo della realtà montonese. Un incessante brusio di voci e progetti che nascono e si sviluppano dietro le quinte. Organizzare e gestire la Donazione della Santa Spina è un impegno di tutto un anno. Le menti brillanti dei volontari di Montone sono sempre in fermento, per sviluppare nuove idee, scenografie, trovare nuovi e più moderni sistemi di informazione e divulgazione. Si tessono tele di rapporti umani, tra persone legate fra loro dalle stesse passioni. Essere montonese significa amare il proprio paese, e amare il proprio paese comporta un certo grado di impegno e spirito di sacrificio.

Nel mondo del volontariato, oggi sempre più frammentato, ogni talento è essenziale, ogni idea ha il suo peso e la sua importanza; è un'orchestra complessa di anime e desideri che suonando all'unisono creano magia. Ci sono "spettacoli" che non ricevono gli applausi in chiusura, meccanismi che sono alla radice del vero e proprio spettacolo. Vogliamo parlare del motore della festa? Le incredibili taverne! Un formicaio di persone in fermento, volontari che si prestano al ruolo improvvisato di: chef stellato, caposala, maître, cassiere, mago della griglia, magazziniere, addetto all'acquisto, cameriere. Persone che magari fino alla mattina stessa, facevano l'operaio, il medico, il farmacista, lo studente, la nonna, il pensionato, l'addetto al muletto in fabbrica; persone normali, con vite normali, con in ballo sfide quotidiane (il cane da portar fuori), con magari problemi al lavoro (non posso fare ancora gli straordinari!), la macchina dal meccanico (chi mi dà uno strappo?), il frigo vuoto (dannazione!), i parenti in visita (ma proprio adesso?). La vita non si ferma mai, nemmeno per la Donazione della Santa Spina. In questi tempi, il tempo è sempre meno, gli interessi e le attività sempre di più (chi ci andava in palestra 30 anni fa?!) trovare spazio e ritagliare il proprio tempo per questa rievocazione è sempre più un'impresa, che mostra la passione, il cuore e l'anima dei montonesi che non si sono mai fermati.

Abbiamo concesso alla vita di farci rallentare in questi ultimi due anni, ma nulla di più. Il tempo è la cosa più preziosa che possediamo, scegliere di dedicarlo alla collettività, per il benessere sociale di un paese, che non è fatto solo di storia e mattoni, ma di persone, è il più nobile dei regali.

Degni figli di Braccio da Montone, non si teme la fatica, il sudore, le discussioni, l'amarrezza, i rospi da ingoiare, le incomprensioni. A volte viene da chiedersi il perché, perché qualcuno dovrebbe scegliere di lavorare tutto l'anno per realizzare una rievocazione storica di una settimana?

Perché c'è una profonda dignità nel mettere se stessi al servizio di un qualcosa di più grande di noi.

Creare dal nulla, insieme, qualcosa che viene riconosciuto, apprezzato, stimato e applaudito. Che poi gli applausi veri della festa non arrivano mai ai camerieri della taverna, a chi fa i pagamenti in orario ai fornitori, a chi sta al telefono ore e ore per cercare un attore; non sono per la signora che prepara i sughi, che passa la notte di ferragosto ai fornelli per far da mangiare ad un ignaro turista, non arrivano a chi trasporta su e giù dai vicoli sacchi di pane, patate e verdure; non arrivano a chi è sepolto dalla burocrazia per la sicurezza, per il potenziamento energetico, per i contratti e quant'altro; non arrivano a chi disegna i manifesti, i volantini, a chi scrive i testi di riviste e copioni teatrali, a chi si allena e si esercita tutto l'anno, a chi passa le sere d'estate in biglietteria...

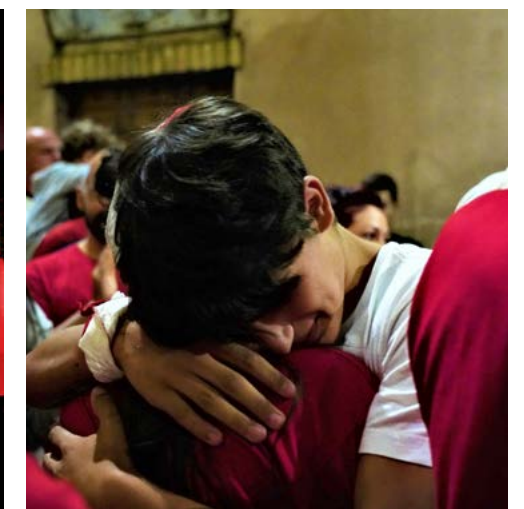
Per tutte queste persone, che sono il cuore pulsante di questa comunità, l'applauso è silenzioso, come il loro operato, ma non per questo manca di profondo valore.

PORTA DEL BORGO

Immaginate una montagna. Sta lì, ferma. Affronta pioggia, grandine, neve, vento. Certo si modifica, i suoi angoli si arrotondano. Ma rimane lì. E seppur spesso mutata nella forma, non lo è mai nello spirito. Questo è il nostro rione, le persone che lo compongono e i luoghi che esso abita. L'emblema di questo spirito si può cogliere a pieno la domenica, giorno in cui la festa si conclude. Il palio già assegnato, gli animi smossi dalla vittoria o dalla sconfitta. Non importa il risultato. Ogni volontario, sfinito dal preparare pasti, scrivere testi, costruire scenografie, mette in gioco l'ultimo briciolo di forze per vestirsi e prendere parte al corteo. Quando tutti, stretti nella morsa torrida di agosto, cercano di indossare il minimo, noi siamo fieri di sfoggiare pesanti velluti, sottovesti, mantelli e ingombranti armature.

Ed è in questo momento che quel vento che scalfisce la montagna, e che per tutto l'anno nella quiete di San Francesco si adopera a spazzar via le foglie lasciate cadere dagli alberi, entrando nella piazza, incontra qualcosa di diverso. L'abituale silenzio infatti lascia il posto al vociare di tante persone che si ritrovano impegnate nel momento più caotico e al tempo stesso coordinato che vi sia durante la festa. Nuovamente il sapere e il saper fare di ognuno si prodiga per la buona riuscita. Le sapienti mani di chi si occupa di acconciare i capelli di tutte le dame lavorano incessantemente per intrecciare perle, sistemare acconciature e veli. Altre mani esperte si occupano chi del trucco, chi di preparare, pur dopo una settimana di sughi e torte, panini che tutti possono condividere. Ma non solo, tutti i rionali si adoperano a vestire gli abiti della Montone del Quattrocento. Gli uomini che per giorni si sono dedicati al fuoco e alla griglia si adornano di armature o tessuti preziosi per sfilare accanto ad una dama. I bambini, che durante la preparazione corrono a destra e sinistra creando caos tra i figuranti, vestono i panni di piccoli paggi o damine. Fatti gli ultimi ritocchi, aggiustati orli e finiture, tutti si dispongono in ordine lungo la gradinata che da San Francesco conduce alla piazza principale, dove gli spettatori attendono il passaggio del corteo. Le code degli abiti ben sistemate, le mani delle coppie giunte, gli sguardi dei soldati fieri e la bandiera sventolante, tutto è pronto. Tante persone, un unico spirito. Immaginate una montagna. Come essa, nel corso degli anni abbiamo affrontato tanti cambiamenti: la nostra taverna, il cuore pulsante di ogni rione, si è trasferita, continuando con lo stesso spirito a saziare chiunque; tante persone, punti di riferimento per Borgovecchio, ci hanno lasciato; altre con grinta da vendere hanno abbracciato il nostro progetto, altre ancora, nate e cresciute dentro il rione rappresentano l'emblema di questo continuo cambiamento.

Abbiamo infine affrontato una pandemia che ci ha tolto, per un paio di anni, la festa come la conoscevamo, ma non ha di certo scalfito quello spirito di cui, con le mani sporche e il sudore in fronte, ci siamo presto riappropriati. Cambiati nella forma, non nella sostanza. Perché tutto può cambiare e mutare, ma non lo spirito di Borgovecchio.



PORTA DEL MONTE

La Festa, l'allegria di un paese, le emozioni degli spettacoli, il sibilo delle frecce... a Montone passioni e colori vivono, si respirano nell'aria le attese e le speranze, le paure e le risate e una volta arrivati nella parte sud del borgo sventolano fieri i vessilli giallo-verdi di Porta del Monte. Il Rione vincitore dell'agognato Palio A.D. 2022, è riuscito a far risplendere di nuovo il giallo dell'oro e il verde della natura, illuminando con i suoi colori il borgo medievale.

Il Rione Porta del Monte nella sua dimensione più antica si identifica con quella che era la parte del castello abitata dai ceti più abbienti. In essa, infatti, si trovano ancora oggi le dimore di famiglie celebri che hanno animato gli anni più importanti della vita del paese. Ancora oggi, lasciandosi alle spalle la piazza e salendo per via Roma è possibile ammirare l'antica dimora della famiglia Fortebracci e degli Olivi di cui ancora campeggia lo stemma sullo stipite del portone d'entrata. Le due famiglie, in lite fra loro, si sono contese per anni il dominio di Montone scrivendo alcune delle pagine più emozionanti e agitate della storia arietana. Poi la Rocca, ciò che resta delle antiche vestigia della gloria della famiglia Fortebracci, che ancora oggi rende impossibile scalfire quello che è protetto dalle sue imponenti mura. Parzialmente distrutta su disposizione di Papa Sisto IV della Rovere, come vendetta per le devastazioni di Carlo Fortebracci, figlio di Braccio, ha saputo rimanere in piedi, seppur ferita, ed è ancora capace di emozionare ogni volta che la si guarda e la si vive.

Infine la Taverna, ospitata nel piano seminterrato dei locali di quello che fu un convento benedettino femminile, il vero cuore pulsante di Porta del Monte. Scendendo di nuovo verso la Piazza, ma dall'altro alto, è possibile, infatti, ammirare questo posto sicuro e unico dove trovare ristoro con i piatti che le sapienti mani delle donne e degli uomini del Rione realizzano ma anche un luogo dove potersi semplicemente fermare ad ammirare alcuni degli scorci più suggestivi del borgo, facendosi trasportare dagli odori, dalle luci e dai suoni di una festa che sa stupire gli occhi ma anche e soprattutto il cuore.

Visitando Porta del Monte ci si può anche ritrovare catapultati in un'altra epoca, magari girando un angolo ci si può imbattere nelle prove degli spettacoli teatrali dove i rionali svestono i propri abiti moderni per tuffarsi in un'altra dimensione, ripercorrendo le orme di personaggi che hanno fatto la storia e che hanno contribuito a rendere grande questo piccolo borgo, ma non solo. Porta del Monte vuole dare voce alle "storie minori", quelle che i libri di storia non riportano accuratamente o non riportano affatto, ridare vita e valore a quei

personaggi che non sono passati alla storia perché oscurati dalle vicende dei grandi protagonisti dell'epoca, ma che rappresentano il vero medioevo, quello fatto di amore e dolore, di coraggio e paure, di violenze e di umana tenerezza. Perché poi sono i sentimenti che da sempre muovono le persone di ogni epoca. L'amore, la gelosia, il coraggio, la rabbia, l'ambizione allora come oggi spingono gli uomini e le donne di ogni tempo a compiere fatti che hanno determinato e determineranno i loro destini. L'amore, la gelosia, il coraggio, la rabbia, l'ambizione allora come oggi spingono gli uomini e le donne di ogni tempo a compiere fatti che hanno determinato e determineranno i loro destini. L'amore per il proprio paese e per il proprio Rione, la collaborazione, le risate e anche qualche sana discussione sono il collante di un gruppo, di un Rione che torna finalmente a vivere davvero.



PORTA DEL VERZIERE

Arrivando a Montone vi troverete subito davanti la porta del nostro Rione: un grande arco incastonato tra le possenti mura di Montone. L'unica porta da cui, nel Medioevo, passavano i carri dei contadini, pieni di frutta, verdura e viveri per il popolo, i nobili e i soldati. E infatti, Porta del Verziere è il Rione dei "popolani", dei contadini e degli artigiani. E anche noi oggi, come loro un tempo, lavoriamo durante tutto l'anno per dare vita ad una settimana di magia, per immergerci e farvi immergere in un'epoca passata, emozionarci ed emozionarvi.

Come il contadino si prende cura di ogni singolo frutto del proprio albero, ogni esile stelo del proprio campo, anche i rionali più piccoli, anima del Rione, vengono guidati e accompagnati alla scoperta delle gesta dei grandi personaggi della storia, partecipano con passione, come in una grande famiglia, perché è proprio questo ciò che siamo. Dedizione, passione e famiglia, è questo Rione Porta del Verziere. E assoluta lealtà ai nostri colori: il giallo, simbolo della luce del Sole, ma anche di quella dell'anima dei rionali, dell'energia e della gioia che ci contraddistingue; il blu dell'acqua, fonte di vita, dei fiumi che rendono fertili le nostre campagne, simbolo della fedeltà e della costanza, qualità ben radicate nel cuore di ognuno di noi. E se dalla piazza seguite questi colori, arriverete in taverna, cuore pulsante della festa, dove tra i profumi e i rumori della cucina, le chiacchiere e le risate troverete sempre qualcuno ad accogliervi con qualcosa di buono da mangiare, un bicchiere di vino e una bella parola, perché tutti, al Verziere, sono i benvenuti. È qui che durante tutto l'anno ci incontriamo per cercare sempre nuove vecchie storie, progettare, condividere. È qui che la festa si forma e si trasforma. Dalla taverna, potete proseguire per le "scalacce", un luogo evocativo, piccolo tesoro in cui nei giorni della Rievocazione risuonano i ritmi dei tamburi e le melodie delle chiarine; per poi arrivare al pozzo, il luogo del nostro Rione che durante la festa diventa lo sfondo di personaggi del passato, che riprendono vita in un'atmosfera magica e raccontano le loro storie, storie di un'altra epoca, di valorosi soldati, gloriose gesta, famiglie potenti e dame coraggiose, che non ci stancheremo mai di riportare all'antico splendore. Ed è così che, come l'esperto artigiano si dedica con passione e impegno ad ogni suo lavoro, noi con la stessa dedizione forgiamo le parole più adatte a raccontare vecchi valori e antichi fasti, ci dedichiamo alla scrittura delle scene, alla realizzazione degli spettacoli e delle scenografie, alla taverna e ai meravigliosi costumi.





DONAZIONE DELLA SANTA SPINA



DOMENICA 13

Centro storico ore 19:30
Apertura taverne rionali

Piazza Fortebraccio ore 21:30

Presentazione delle Castellane e
Lancio della Sfida.

LUNEDÌ 14

Rocca di Braccio ore 21:30
Gara di tiro con l'arco tra i Rioni

MARTEDÌ 15

Rocca di Braccio ore 21:30
Calandrino e i suoi amici alla corte
dei Fortebracci
Novelle del Boccaccio rivisitate dalla compagnia
teatrale Astra

MERCOLEDÌ 16

Dalle ore 21:00
"Duplice Pietade"
Rappresentazione medievale del Rione
Porta del Monte

GIOVEDÌ 17

Dalle ore 21:00
"Itinerarium Mentis"
Rappresentazione medievale del Rione
Porta del Verziere

VENERDÌ 18

Dalle ore 21:00
"Il sogno di Giacoma"
Rappresentazione medievale del Rione
Porta del Borgo

SABATO 19

Chiesa di San Francesco ore 11:00
"Propter bonam, mutuam et cordialem
amicitiam"
La Vergine col Bambino e santi di Luca Signorelli
migrata alla National Gallery di Londra
Conferenza
Relatore prof. Valentina Ricci Vitiani

Rocca di Braccio ore 18:00

"Guanto di Sfida"
Giochi popolari tra i giovani dei Rioni

Piazza Fortebraccio ore 21:30

Proclamazione del Rione vincitore

DOMENICA 20

Centro Storico ore 18:00
Corteo Storico della Donazione della
Santa Spina

Chiostro di San Francesco ore 21:15

"Omnia Vincit Amor"
Concerto della Corale Braccio Fortebraccio.
Direttore Francesco Fulvi

Pubblicazione a cura della Pro Loco Montonese con il patrocinio del Comune di Montone ed
il contributo del GAL Alta Umbria.

Si ringrazia per la cortese concessione delle foto: Paolo Ippoliti, Marco Pasqualoni.

Progetto grafico: Luca Morganti

Per info: +39 353 313 1482

www.donazione dellasantaspina.it